

“ Separiamoci come figure, che erano unite nel sogno della notte „. E Annone esprime l'immutabilità delle sue convinzioni come una immagine nuovissima ed energica: “ Di me sempre fu uno ed a sè simile il dire, pari in ciò all'uccello, il quale il canto donatogli dai numi in altro non cambia mai „. Sofonisba a Vedanta, moglie di Masiva, che tacitamente giubilava nel cuor suo della presa di Cirta e pur riveriva lei come regina, dice: “ Ah, la via della vita non si rifà! „ Sono sentenze piene di senso, che ciascuno di noi ha nel cuore e tuttavia nel parlare non ritrova mai.

Lo stile è nobile e vigoroso e la lingua avrebbe una potenza classica, se non fosse irta di durezza e seminata di arcaismi. È la lingua de' suoi poemi, senza artifizii, senza lenocini, qua e là contorta e con crude inversioni, ma assai più corretta che nelle altre sue opere, pareggiabile alla traduzione della prima edizione del *Milosào* e delle *Quattro Storie*. Gran parte dell'impressione sfavorevole di questa tragedia si deve all'uso di essa, e allo stile involuto, duro, latineggiante.

III.

In Italia questa tragedia passò affatto inosservata e un esame critico di essa non ci venne che dalla Germania, pubblicato da E. Bucholtz nella *Rivista della Stampa* estera di Lipsia (1). È un giudizio assai favorevole, ma superficiale. Il cocchio, su cui Asdrubale conduce sposa a Siface la figlia, è magnifico, dice il Bucholtz: ricorda il carro di Agamennone nell'*Eschilo*, sul quale il re arriva con Cassandra. Sofonisba “ da per tutto è pura, nobile e grande „ e “ tutta l'azione è tanto vera e commovente, tanto patetica e pia, come di nessuno de' suoi precursori „. “ Il De

(1) Vedi nota a pag. 189.